

fondazione
GIORGIO CINI
onlus

Lettera da San Giorgio

Anno XII, numero 23. Semestrale. Settembre 2010 – febbraio 2011

Poste Italiane SpA - Spedizione in A. P. - DL 353/2003 (conv. In L., 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 2 NE/VE
Contiene I.R.



I Programmi (settembre 2010 – febbraio 2011)

27 agosto – 3 ottobre

Mostra

Black and blue

Architectural photo visions di Gianni Galassi

iniziativa realizzata con la partecipazione della Fondazione Giorgio Cini
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

28 agosto – 21 novembre

Mostra

Le arti di Piranesi.

Architetto, incisore, antiquario, vedutista, designer

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

4 settembre – 13 novembre

Rassegna audio - video musicale

I Fuoricampo ovvero gli Immortali Irreperibili

Venezia, Palazzo Cini a San Vio

13 settembre

Evento inaugurale de I Dialoghi di San Giorgio

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

14 – 16 settembre

I Dialoghi di San Giorgio

Protecting nature or saving creation? Ecological conflicts and religious passions

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

17 – 19 settembre

Corso di duduk armeno a cura di Gevorg Dabaghyan

in collaborazione con il Centro Studi e Documentazione della
Cultura Armena di Venezia

Venezia, Biblioteca del Temanza

18 settembre – 15 ottobre

Mostra

Kitsch Biennale 2010

iniziativa realizzata con la partecipazione della Fondazione Giorgio Cini
Venezia, Palazzo Cini a San Vio

19 – 21 settembre

Sixth International Conference on the Future of Science

Viruses: the invisible enemy

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

24 settembre – 31 dicembre

Mostra

Titina Rota a San Giorgio

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

25 settembre

Giornata di studi

Il teatro musicale di Luciano Berio

Passaggio e dintorni

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

28 settembre

Libri a San Giorgio

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

1 ottobre

Convegno internazionale di studi

Tombe dogali: la commemorazione dei principi della Repubblica veneziana

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

- 6 – 8 ottobre **Convegno internazionale di studi**
Matematica, Architettura e Acustica nell'opera di Giordano Riccati (1709 - 1790)
iniziativa realizzata con la partecipazione della Fondazione Giorgio Cini
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 7 ottobre **Libri a San Giorgio**
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 8 – 13 ottobre **laboratorioarazzi**
Institute for Living Voice
Un progetto educativo internazionale dedicato alla ricchezza dell'arte vocale
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 12 ottobre **Libri a San Giorgio**
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 19 ottobre **Libri a San Giorgio**
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- Novembre – gennaio 2011 **Corsi di Etnomusicologia**
Fondamenti della ricerca e documentazione in etnomusicologia
L'esperienza estetica nella musica: una prospettiva etnomusicologica
in collaborazione con il Dipartimento di Storia delle Arti e Conservazione dei Beni Artistici "G. Mazzariol", Università di Ca' Foscari di Venezia
Venezia, Università di Ca' Foscari
- 17 novembre **Seminario e concerto**
Polifonie "in viva voce" 14
Polifonie maschili albanesi di tradizione cham
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 22 – 23 novembre **Convegno internazionale di studi**
Andrea e Giuseppe Pozzo tra Roma, Venezia e Vienna
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 26 novembre – 23 gennaio 2011 **Mostra**
Il viaggio di Eleonora Duse intorno al mondo
Roma, Complesso Monumentale del Vittoriano
- 2 dicembre **Giornata di studi e concerto**
Voce e suono della preghiera 1
Il canto liturgico armeno
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 23 – 28 gennaio 2011 **XXVIII Corso Seminariale di perfezionamento**
Scuola per Librai "Umberto ed Elisabetta Mauri"
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
- 27 – 29 gennaio 2011 **XVI Seminario Internazionale di Etnomusicologia**
L'etnomusicologia e l'estetica
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Indice

I	I programmi (settembre 2010 – febbraio 2011)
3	Editoriale
	Le principali attività future
4	Mostra <i>Le arti di Piranesi.</i> <i>Architetto, incisore, antiquario, vedutista, designer</i>
5	Rassegna audio - video musicale <i>I Fuoricampo ovvero gli Immortali Irreperibili</i>
5	Evento inaugurale de I Dialoghi di San Giorgio
6	I Dialoghi di San Giorgio <i>Protecting nature or saving creation? Ecological conflicts and religious passions</i>
7	Sixth International Conference on the Future of Science <i>Viruses: the invisibile enemy</i>
7	Mostra <i>Titina Rota a San Giorgio</i>
8	Giornata di studi Il teatro musicale di Luciano Berio <i>Passaggio e dintorni</i>
9	Libri a San Giorgio
10	Convegno internazionale di studi <i>Tombe dogali: la commemorazione dei principi della Repubblica veneziana</i>
10	Convegno internazionale di studi <i>Matematica, Architettura e Acustica nell'opera di Giordano Riccati (1709 - 1790)</i>
11	laboratorioarazzi Institute for Living Voice <i>Un progetto educativo internazionale dedicato alla ricchezza dell'arte vocale</i>
12	Seminario e concerto Polifonie "in viva voce" 14 <i>Polifonie maschili albanesi di tradizione cham</i>
13	Convegno internazionale di studi <i>Andrea e Giuseppe Pozzo tra Roma, Venezia e Vienna</i>
13	Mostra <i>Il viaggio di Eleonora Duse intorno al mondo</i>
14	Giornata di studi e concerto Voce e suono della preghiera 1 <i>Il canto liturgico armeno</i>
15	XVI Seminario Internazionale di Etnomusicologia <i>Etnomusicologia e l'estetica</i>
16	Le collezioni <i>La collezione piranesiana della Fondazione Giorgio Cini</i>
20	Progetti e ricerche <i>Le arti di Piranesi: progetto di una mostra</i>
24	Presenze a San Giorgio <i>Piranesi e Palladio: ritorno a San Giorgio</i>
27	Le pubblicazioni
III	Contatti

Editoriale

Giambattista Piranesi, genio eclettico e visionario, è il protagonista di una grande mostra dal titolo *Le arti di Piranesi. Architetto, incisore, antiquario, vedutista, designer*, che si terrà sull'Isola di San Giorgio Maggiore dal 28 agosto al 21 novembre 2010. Ideata da Michele De Lucchi, la mostra è stata prodotta dalla Fondazione Cini insieme a Factum Arte (il laboratorio madrileno di Adam Lowe dal quale iniziò il viaggio di 'ritorno' delle Nozze di Cana di Paolo Veronese al refettorio palladiano di San Giorgio), che per l'occasione ha costruito una serie di oggetti d'uso – vasi, tripodi, candelabri, sedie, decori di camino – nelle forme e nei materiali che l'artista aveva concepito e disegnato, ma senza poterli realizzare.

Questo progetto segue di poche settimane la chiusura della mostra *Sebastiano Ricci. Il trionfo dell'invenzione nel Settecento Veneziano*, che ha avuto un grande successo di critica, e si innesta nello stesso filone di valorizzazione innovativa del patrimonio di arte e di sapere che è custodito a San Giorgio Maggiore. Anche l'esposizione su Piranesi, infatti, presenta i tratti distintivi delle strategie culturali e dello 'stile' della Fondazione Cini: l'attitudine alla sperimentazione, il rifiuto dei cliché più diffusi che improntano gli eventi culturali oggi, l'attenzione al contributo che le nuove tecnologie possono offrire per ridare vita e 'senso' (inteso come 'significato' e come 'esperienza sensibile') all'eredità culturale custodita. Con una peculiarità da sottolineare: godendo del privilegio di essere totalmente formata da opere di proprietà della nostra istituzione, la mostra potrà agevolmente viaggiare, concorrendo a diffondere la fama e il prestigio della Fondazione nel mondo.

I prossimi mesi vedranno la crescita e il progressivo consolidamento del Centro Internazionale di Studi della Civiltà Italiana "Vittore Branca", che si gioverà anche di un piccolo ma significativo provvedimento: l'estensione dell'orario di apertura delle biblioteche della Fondazione, la cui chiusura al pubblico verrà posticipata dalle 16,30 alle 19.

Questi passi si aggiungono ai tanti già compiuti negli ultimi anni e che hanno concorso a ridisegnare il profilo della Fondazione Giorgio Cini, al fine di renderla capace di affrontare le grandi sfide ideali e gestionali che si prospettano in questi tempi a tutte le istituzioni culturali di livello internazionale.

Il Presidente
Giovanni Bazoli



Le principali attività future

28 agosto – 21 novembre

Mostra

Le arti di Piranesi.

Architetto, incisore, antiquario, vedutista, designer

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore



Tripode bronzeo realizzato da Factum Arte su incisione di Giambattista Piranesi (dettaglio)

La mostra, ideata dall'architetto Michele De Lucchi e prodotta dalla Fondazione Giorgio Cini insieme a Factum Arte, il laboratorio madrilenno di Adam Lowe, con Accenture come partner tecnologico, è un'esplorazione a tutto tondo della proteiforme attività di Giambattista Piranesi (Venezia 1720 – Roma 1778), personalità artistica tra le più complesse, poliedriche e affascinanti del Settecento europeo.

A più di trent'anni dalle esposizioni che l'Istituto di Storia dell'Arte dedicò all'artista in occasione del bicentenario della morte, la Fondazione Giorgio Cini torna a celebrarne l'ingegno e l'immaginazione attraverso un suggestivo percorso espositivo che affianca alle circa trecento stampe, selezionate dal corpus integrale conservato presso le collezioni grafiche della Fondazione Giorgio Cini, una serie di creazioni moderne che restituiscono il linguaggio e lo stile di Piranesi, la sua naturale tendenza alla contaminazione, in alcuni casi declinata sino al parossismo, dei repertori formali antichi e moderni, della sua geniale prassi combinatoria.

Il visitatore potrà così accedere nella "mente nera" di Piranesi (secondo la celebre definizione di Marguerite Yourcenar) e intuirne la febbrile inventiva, al limite della paranoia, entrando nella torre che ospita la proiezione in 3D delle *Carceri d'Invenzione*, architetture mentali e visionarie, in bilico tra scenografia barocca e capriccio di fantasia. Potrà visualizzare e comprenderne l'originalità del pensiero progettuale e del linguaggio decorativo osservando da vicino e toccando le "riproposizioni" in *ready made* realizzate in esclusiva per la mostra da Adam Lowe e dall'Atelier Factum Arte: restituzioni tridimensionali in materiali preziosi di alcune invenzioni piranesiane, tratte dalla serie delle *Diverse Maniere di adornare i Cammini*, che evocano la fucina ipertrofica del Piranesi progettista e designer; mentre le "ricreazioni" di alcuni pezzi antichi, provenienti dalla sua raccolta di antichità destinata al mercato antiquario, definiscono l'orizzonte visivo entro cui collocare il suo ruolo di anticipatore di un nuovo gusto per l'antico e la conseguente funzione attraente che il suo stile esercitò su un'intera generazione di artisti, architetti e decoratori nell'età neoclassica.

Alla veduta e alle celebri serie di Roma e di Paestum è dedicata la sezione finale del percorso espositivo: una mostra nella mostra che ospiterà una selezione di incisioni di Piranesi affiancate da altrettanti scatti inediti del fotografo e documentarista Gabriele

Basilico. Il fotografo, ispirato dalle celebri pagine che la Yourcenar dedicò a Giambattista Piranesi agli inizi degli anni sessanta del secolo scorso, ha genialmente ripercorso con la macchina fotografica tutti i luoghi delle vedute piranesiane.



Quadri viventi, da *Passion* di Jean-Luc Godard

4 settembre – 13 novembre

Rassegna audio - video musicale

I Fuoricampo ovvero gli Immortali Irreperibili

Venezia, Palazzo Cini a San Vio

Continua il ciclo d'audio-visualità nei pomeriggi di sabato a Palazzo Cini, anche in autunno. Sono stati scelti sei film nei quali la colonna sonora impone una struttura musicale alle potenzialità della visione, ovvero nei quali la vicenda narrata si estingue nella propria sonorità o nei propri silenzi. Date per 'Immortali' in quanto capolavori, 'Irreperibili' in quanto rare, 'Fuori campo' in quanto concepite per non stare in campo ma librarsi piuttosto in una dimensione di indefinizione sublime e introvabile, le sei opere, presentate in *défilé*, 'risorgeranno' a Palazzo Cini in una riservata atmosfera di omaggio sia ai loro maestri ed autori, sia alla loro fragile testualità.

Défilé d'Autunno: **4 settembre** Joris Ivens & Hanns Eisler: *Zuiderzeewerken* (1930) & *Komsomolsk* (1932); **11 settembre** Straub & Huillet & Schoenberg: *Moses und Aron* (1975); **23 ottobre** Takeshi Kitano & Joe Hisaishi: *Ano natsu, ichiban shizukana umi* (1991); **30 ottobre** Alain Resnais: *Providence* (1977); **6 novembre** Satyajit Ray: *Jalsaghar* (1957); **13 novembre** Jean-Luc Godard: *Passion* (1982)

13 settembre

Evento inaugurale de I Dialoghi di San Giorgio

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

I Dialoghi di San Giorgio, dedicati quest'anno al rapporto tra teologia ed ecologia saranno inaugurati il giorno 13 settembre alle ore 17,30 da un evento composito che si svolgerà con il seguente programma:

La creazione del mondo di Darius Milhaud (versione per pianoforte e orchestra d'archi)
Aldo Orvieto, Accademia Musicale di San Giorgio diretta da Alessandro Tortato

Presentazione del programma del dialogo 2010

Pasquale Gagliardi

Allocuzione sul tema del dialogo

Cardinale Angelo Scola Patriarca di Venezia

Da *Il canto della terra* di Gustav Mahler: n. 2, 4, 6 (versione per canto e pianoforte)

Christa Mayer, Aldo Orvieto.



Noè fa uscire la colomba dall'arca, mosaico,
per gentile concessione della Procuratoria della
Basilica di San Marco, Venezia

14 – 16 settembre

I Dialoghi di San Giorgio

Protecting nature or saving creation?

Ecological conflicts and religious passions

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Alla base del Dialogo vi è la diffusa consapevolezza che la gamma di passioni mobilitate dagli ecologisti finora è insufficiente, per livello ed intensità, al compito immane che ha oggi l'umanità riguardo al destino della terra. Solo la religione sembra essere riuscita, in passato, a mobilitare emozioni ed energie trasformative che hanno prodotto cambiamenti radicali di portata paragonabile alle trasformazioni oggi necessarie. Tuttavia, non è chiaro se un simile livello di energia sia ancora disponibile e sia utilizzabile a questo fine. L'idea è quindi quella di prendere in esame il rapporto tra ecologia e teologia, tentando di esplorare nuovi percorsi in un ambito che rischia facilmente di diventare un accumulo di buoni sentimenti. Due ragioni possono spiegare le relative sterilità di molti dibattiti sulla congiunzione tra eco-logia e teo-logia. In primo luogo, troppo spesso il dibattito è basato su concezioni riduttive e superate della scienza e della tecnica, e su nozioni superficiali, sovente distorte, della religione, in specie di quella cristiana. Riaprire il dibattito sul rapporto tra scienza e fede – un tema notoriamente molto abusato – implica esplorare la tensione tra Natura e Creazione, rifacendosi alle antiche teologie della Creazione elaborate dai primi Padri della Chiesa, ma anche alle diverse tradizioni della teologia naturale. In secondo luogo, quello che viene solitamente del tutto trascurato nell'analisi tra ecologia e teologia è il ruolo dei conflitti e delle passioni. Molti autori sembrano supporre che i due ambiti siano naturalmente e armoniosamente legati, laddove sfortunatamente né la natura né la creazione sono prive di dimensioni drasticamente conflittuali. La questione chiave è dunque forse quella di mobilitare le nozioni, i rituali e le cosmologie che caratterizzano alcune tradizioni religiose, a patto tuttavia di non ignorare i conflitti sottesi al dibattito ecologico e il ruolo essenziale della politica: senza una adeguata considerazione dei conflitti nessuna ecologia politica è possibile. Il Dialogo coinvolgerà un numero ristretto di esperti e studiosi di diversa formazione disciplinare: filosofi, storici, antropologi, teologi (esperti e/o rappresentanti di diverse tradizioni religiose), ambientalisti, economisti. Questi esperti confronteranno e discuteranno le loro esperienze e i loro punti di vista sul tema del Dialogo nell'arco di tre giorni, nell'atmosfera suggestiva dell'Isola di San Giorgio Maggiore, che favorisce la tranquilla riflessione e il confronto aperto. Tutti i partecipanti siederanno intorno a una tavola rotonda per tutta la durata del Dialogo. Alle conversazioni potrà assistere il pubblico. È presumibile che la lingua prevalentemente utilizzata sia l'inglese. Al Dialogo hanno accettato di partecipare Matthew Engelke, Eric Geoffroy, Izabela Jurasz, Bruno Latour, Ignazio Musu, Ted Nordhaus, Anne-Marie Reijnen, Simon Schaffer, Michael Shellenberger, Elizabeth Theokritoff, George Theokritoff, Andrea Vicini, Eduardo Viveiros de Castro.



19 – 21 settembre

Sixth International Conference on the Future of Science *Viruses: the invisible enemy*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Virus, il nemico invisibile è il titolo della Sesta Conferenza Mondiale sul Futuro della Scienza organizzata dalla Fondazione Umberto Veronesi, Fondazione Silvio Tronchetti Provera e Fondazione Giorgio Cini, che affronta come di consueto, un tema al centro del dibattito scientifico e sociale. Scienziati di fama internazionale racconteranno come i virus si sono evoluti e come gli esseri umani hanno imparato nel tempo a difendersi da queste minacce invisibili; spiegheranno come un virus penetra nelle cellule dell'organismo aggirandone i sistemi di difesa; e chiariranno qual è il ruolo dei virus nell'insorgenza del cancro. Si parlerà inoltre della speranza di un vaccino per l'AIDS, della prevenzione delle pandemie e dei virus emergenti, ma anche dei cosiddetti "virus buoni", utilizzati nello sviluppo di terapie genetiche e antitumorali. Dalla conferenza emergerà un messaggio forte diretto alla società: i virus hanno un potente impatto economico, politico e sociale, ma la scienza e la tecnologia sono sempre più in grado di contenerne la minaccia e i danni, sviluppando nuovi vaccini preventivi e terapie mirate, basate sulle conoscenze più avanzate della biologia molecolare.



Titina Rota, *Veduta di San Giorgio*

24 settembre – 31 dicembre

Mostra

Titina Rota a San Giorgio

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Dal 24 settembre negli spazi della Nuova Manica Lunga alla Fondazione Giorgio Cini si terrà un'esposizione di disegni di Titina Rota (Milano 1899 - Roma 1978) scenografa e pittrice, cugina del musicista Nino Rota, una delle figure più interessanti del mondo teatrale italiano del Novecento. La mostra, dedicata ai figurini da lei disegnati per i costumi dell'opera di *Pelléas e Mélisande* di Maurice Maeterlinck, con musica di Claude Debussy, sarà curata da Maria Ida Biggi. I disegni, del tutto inediti, sono una recente acquisizione del Centro Studi per la Ricerca documentale sul Teatro e il Melodramma Europeo. Si tratta di undici tavole, realizzate a pastello su cartoncino, raffiguranti tutti i personaggi del dramma lirico simbolista scritto da Maeterlinck per l'atto di nascita del Théâtre de l'Œuvre di Lugné-Poe a Parigi nel 1893 e musicato da Claude Debussy nel 1902. Due sono i costumi per i tre protagonisti Mélisande, Golaud, Pelléas, mentre il re Arkel, la madre di Pelléas e Golaud, Geneviève, il piccolo Yniold, il medico e l'ancella hanno un solo figurino. Il progetto per il *Pelléas e Mélisande* esposto in mostra, è stato eseguito per il teatro alla Scala di Milano nel 1935, ma purtroppo non è mai andato in scena. La mostra verrà completata da materiale documentario proveniente dal fondo

Nino Rota della Fondazione Giorgio Cini sulla figura artistica di Titina e i suoi rapporti con teatri dell'epoca. Inoltre verranno esposti altri progetti dell'artista: quello per *Otello* di Shakespeare al teatro Odeon di Milano e il suo lavoro per le scene e i costumi della prima rappresentazione assoluta di *Re Hassan* di G. F. Ghedini, nel 1939 al Teatro la Fenice di Venezia, testimoniato da alcuni bozzetti sopravvissuti all'incendio del teatro veneziano. Infine la presenza di Titina Rota a Venezia verrà testimoniata dalle immagini fotografiche provenienti dall'Archivio Storico della Biennale, che la ritraggono insieme a Max Reinhardt negli spettacoli realizzati insieme, e da un album di fotografie tratte da *Il filosofo di campagna* di Goldoni e Galuppi, realizzato nel 1938 nel giardino di Ca' Rezzonico, con la regia di Corrado Pavolini e le scene di Virgilio Marchi. La mostra è realizzata con il contributo di Telecom Italia.



Dante – Berio – Sanguineti

25 settembre

Giornata di studi Il teatro musicale di Luciano Berio *Passaggio e dintorni*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

L'esperienza teatrale di Luciano Berio ha segnato la seconda metà del XX secolo infrangendo le convenzioni della cultura operistica tradizionale e diventando un punto di riferimento all'interno della ricca e diversificata realtà delle sperimentazioni di drammaturgia musicale. Risultati, questi, raggiunti anche grazie alla sua arte musicale e alla sua coscienza di agire in un mondo in rapida trasformazione nella comunicazione, nell'espressione e nella maniera d'interpretare e di vivere la propria cultura. Studiare la produzione teatrale di Berio significa entrare nel cuore di quell'evoluzione della drammaturgia musicale che ha preparato (e prepara) il presente dell'arte scenica del XXI secolo – fatto di nuove dimensioni della comunicazione, di «nuove scene» (nuovi luoghi, forme e modi rappresentativi) – caratterizzata ancora oggi dalla necessità degli artisti di dare priorità alla condizione umana. La vastità del tema ha reso necessaria la pianificazione di un progetto di vaste proporzioni, sviluppato nel tempo in differenti tappe per approdare a una riflessione approfondita: la formula tradizionale del convegno unico è stata pertanto sostituita da una formula d'incontro scientifico suddiviso in sei appuntamenti, ognuno dei quali gravita intorno a una sola opera teatrale. Le giornate di studio avranno luogo in Francia e in Italia e si svolgeranno in francese, italiano e inglese. La prima giornata di studi, che si terrà alla Fondazione Giorgio Cini il giorno 25 settembre, avrà come titolo *Passaggio e dintorni* e sarà dedicata ai lavori che segnano la maturazione del pensiero teatrale di Berio all'inizio degli anni sessanta (*Circles*, *Laborintus II*). I singoli interventi verranno poi pubblicati sul sito di *Dramaturgie Musicale Contemporaine en Europe*, (www.dmce.org), come formula propedeutica alla pubblicazione cartacea degli atti da produrre solo alla fine del progetto. All'ultimo appuntamento sarà fatta seguire una gior-

nata supplementare di studio dedicata a una riflessione complessiva e a una panoramica sull'intera produzione teatrale di Berio, in cui studiosi di chiara fama saranno invitati a leggere una sintesi dei propri contributi basati sugli interventi degli incontri precedenti. Nel corso di ogni appuntamento è prevista una presentazione generale dell'opera presa in esame, uno sguardo globale alla documentazione esistente (materiali preparatori, pubblicazioni, materiale audiovisivo, ecc.), nonché cinque-sei interventi dedicati all'analisi musicale e drammaturgica dell'opera, al relativo contesto estetico e alle differenti problematiche che ogni opera implica.

LSG
Libri a San Giorgio

28 settembre – 7 ottobre – 12 ottobre – 19 ottobre

Libri a San Giorgio

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Riprende in autunno l'iniziativa Libri a San Giorgio, dedicata alla presentazione delle novità editoriali della Fondazione Giorgio Cini. Il primo appuntamento, martedì 28 settembre, sarà dedicato a un libro edito da Marsilio, in cui Maria Ida Biggi pubblica il carteggio tra Eleonora Duse e la figlia Enrichetta: *Ma Pupa, Henriette. Le lettere di Eleonora Duse alla figlia Enrichetta Bullough*. Le lettere, nella stragrande maggioranza inedite, permettono la conoscenza approfondita della Duse come madre e come donna.

Il 7 ottobre sarà la volta di *Benno Geiger e la cultura europea*, a cura di Marco Meli e Elsa Geiger Arié, edito da Olschki. In un precedente volume, pubblicato nel 2007 e dedicato a *Benno Geiger e la cultura italiana*, erano stati presentati i materiali, conservati presso la Fondazione Giorgio Cini, relativi alla presenza di Benno Geiger nella cultura italiana del Novecento; questo nuovo libro viene ora a completare il suo ritratto intellettuale in chiave europea, offrendo, ancora una volta grazie a molti inediti, un'immagine a tutto campo dei molteplici interessi che lo legarono al mondo artistico e letterario, specie tedesco e francese, del pieno Novecento.

Il 12 ottobre verrà presentato il volume *Cinque pezzi sacri. Testi poetici dell'oratorio sacro in Metastasio, Handel, Haydn*, a cura di Bruno Bertoli per la collana «Studi di musica veneta», Olschki editore. I saggi qui raccolti analizzano i testi poetici di alcuni celebri oratori settecenteschi e intendono proporre un filone di ricerca ancora poco esplorato dalla critica artistica e musicale.

Il ciclo di presentazioni si concluderà il 19 ottobre con il settimo numero della collana «Viridarium», *La Montagna cosmica*, edito da Medusa. Il volume, curato da Alessandro Grossato, contiene saggi di Antonio Panaino, Domenico Accorinti, Carlo Saccone, Riccardo Fracasso, Giorgio Arduini ed Enrico Comba. Gli autori sono riusciti a fornire nuovi materiali e originali spunti interpretativi in riferimento a uno dei mitologemi più importanti della storia delle religioni: la montagna sacra, dall'India indu' all'Iran zoroastriano, dalla Grecia antica all'Islam arabo-persiano, dalla Cina taoista al Giappone scintoista e buddista, fino alle culture amerinde dell'America settentrionale.



Pietro Lombardo e aiuti, *Monumento funebre del doge Pietro Mocenigo*. Venezia, basilica dei Santi Giovanni e Paolo

1 ottobre

Convegno internazionale di studi *Tombe dogali: la commemorazione dei principi della Repubblica veneziana*

Venezia, Centro Tedesco di Studi Veneziani e Isola di San Giorgio Maggiore

Il convegno si propone di esaminare l'(auto)rappresentazione dei dogi nei loro monumenti funebri, a partire dagli albori della Serenissima fino alla sua caduta nel 1797. Commissionate direttamente dal doge o dai suoi parenti, le tombe fornivano al defunto un mezzo importantissimo per influenzare con la propria commemorazione le vicende della storia. Le tombe, così, non solo riflettono le preoccupazioni personali per l'aldilà, ma servono quali strumenti squisitamente politici. Spesso fanno riferimento alle gesta del doge, a volte cercano di legittimarne l'operato. In certe occasioni le tombe possono addirittura servire a riabilitare un personaggio, come nel caso di Francesco Foscari, costretto ad abdicare nel 1457. I familiari potevano così avere un interesse specifico nel ricomporre l'immagine del loro congiunto, specialmente se loro stessi perseguivano una carriera politica. I monumenti funerari pertanto risultano particolarmente adatti all'analisi delle dinamiche socio-politiche a qualsiasi altezza cronologica, soprattutto in un contesto, come quello della Repubblica veneziana, in cui il doge ufficialmente era soltanto il primo tra eguali e in cui nessuna forma di autoesaltazione pubblica di singoli individui era tollerata. Le tombe offrivano pertanto una rara opportunità di autorappresentazione, con investimenti che potevano perfino superare quelli profusi nella costruzione delle tombe papali a Roma. Questo convegno internazionale affronterà tali questioni da una varietà di angolature disciplinari, al fine di investigare la cultura della memorializzazione dei dogi della Repubblica di Venezia.



Misurazioni acustiche nel Teatro Sociale di Cittadella (Padova)

6 – 8 ottobre

Convegno internazionale di studi *Matematica, Architettura e Acustica nell'opera di Giordano Riccati (1709 - 1790)*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Il Convegno internazionale di studi, organizzato dalla Fondazione Scuola di San Giorgio e dalla Fondazione Giorgio Cini, concluderà il progetto in memoria di Giordano Riccati promosso dalla Regione del Veneto per la celebrazione dei veneti illustri.

Nell'ambito della ricerca avviata all'interno del progetto si stanno indagando molte delle tematiche scientifico-culturali care a Riccati.

Il Convegno si propone in particolare di approfondire e valorizzare la qualità degli studi in ambito scientifico e culturale svolti da Giordano Riccati, collocandoli in un adeguato contesto storico che ne evidenzii i tratti di originalità e la varietà d'intervento.

Il 6 ottobre, alla fine della prima giornata del convegno, è previsto un concerto d'organo dedicato al repertorio "riccatiano" nella chiesa di San Giorgio Maggiore.

La Fondazione Scuola di San Giorgio e la Fondazione Giorgio Cini sono attualmente impegnate su più fronti per le numerose iniziative in calendario.

Oltre al concerto d'organo che si è svolto presso il Duomo di Chioggia lo scorso 3 luglio, a fine settembre è previsto un incontro nel Teatro Accademico di Castelfranco Veneto, città natale del Riccati; vi sarà poi un evento didattico che coinvolgerà gli studenti delle scuole superiori e dei conservatori presso il Liceo Scientifico G.B. Benedetti di Venezia. Prosegue, inoltre, l'attività di mappatura acustica effettuata dal Laboratorio di Acustica Musicale e Architettoneca della Fondazione Scuola di San Giorgio in quei luoghi dove furono notevoli l'intervento progettuale o i consigli costruttivi del Riccati per le scelte acustico-architettoniche: Teatro Accademico di Castelfranco Veneto, Teatro Comunale di Cittadella, Teatro Sociale di Badia Polesine, Duomo di Chioggia, Chiesa di S. Andrea in Riva di Treviso.



8 – 13 ottobre

laboratorioarazzi

Institute for Living Voice

Un progetto educativo internazionale dedicato alla ricchezza dell'arte vocale

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

L'appuntamento di ottobre del laboratorioarazzi, dall'8 al 13, vede protagonista il prestigioso Institute for Living Voice (ILV), per un progetto educativo internazionale, dedicato alla diversità e alla ricchezza dell'arte vocale.

L'ILV è un progetto del Muziektheater Transparant (Belgio) sotto la direzione artistica del cantante americano David Moss, considerato uno dei più innovativi artisti vocali e percussionisti della musica contemporanea.

L'edizione veneziana è coprodotta dalla Fondazione Claudio Buziol e dal laboratorioarazzi, laboratorio di musica elettroacustica dell'Istituto per la Musica della Fondazione Giorgio Cini, in collaborazione con il Conservatorio di Musica "B. Marcello" di Venezia.

La 14^a edizione dell'ILV, riunirà quest'anno sull'Isola di San Giorgio Maggiore i cantanti più rappresentativi dei diversi stili vocali, generi e tradizioni, i quali terranno workshop, concerti, dibattiti e lezioni. Cantanti, *performers* e compositori provenienti da tutto il mondo potranno iscriversi e seguire gli incontri.

I docenti presenti a questa edizione dell'Institute for Living Voice saranno Barbara Hannigan, che in maniera attiva ed esplorativa mira ad ottenere un dialogo stimolante dove i cantanti apprendono la composizione e viceversa i compositori le arti vocali; Trevor Wishart, che introdurrà i partecipanti a varie tecniche vocali estese e alle manipolazioni elettroacustiche della voce e David Moss.

17 novembre

Seminario e concerto

Polifonie “in viva voce” 14

Polifonie maschili albanesi di tradizione cham

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Il programma *Polifonie “in viva voce”*, avviato nel 1997, in collaborazione con il Dipartimento di Storia delle Arti e Conservazione dei Beni Artistici dell’Università Ca’ Foscari, ha riunito a Venezia, presso la Fondazione Giorgio Cini, vocalisti provenienti dall’Albania, Bulgaria e Georgia; dalle grandi isole del Mediterraneo, Sardegna, Corsica



Cantori *cham* dell’Albania meridionale.
Foto di Stefano Vaja

e Sicilia; dalla Liguria, dal Canavese e dalla Toscana del monte Amiata. Ai vocalisti, in specifiche occasioni di analisi, si sono affiancati diversi studiosi, ritenuti i più importanti specialisti delle espressioni polifoniche presentate. I seminari di studio e i concerti proposti hanno consentito agli studiosi, ricercatori e appassionati, che hanno affollato gli ambienti di San Giorgio, di conoscere e apprezzare le più importanti espressioni della polifonia europea.

La quattordicesima edizione, che si terrà quest’anno mercoledì 17 novembre, sarà dedicata alle polifonie maschili albanesi di tradizione *cham*. La popolazione *cham* risiede prevalentemente nelle regioni meridionali dell’Albania; in passato era insediata anche in territori attualmente compresi nei confini della Grecia.

Esclusivamente maschile, la polifonia *cham* è cantata su versi concernenti personalità ed episodi epici e storici; è inoltre particolarmente connotata per la sua complessità: due voci sole in relazione “antagonistica”, sostenute dall’*iso*, il bordone di gruppo. Pure rilevante è la “grana” timbrica “affettuosa” delle voci, piuttosto “tenere” e moderate nell’intensità acustica: in questo, la polifonia *cham* si rivela sensibilmente lontana dall’esuberanza e grande energia di altre pratiche polifoniche albanesi.

Al seminario pomeridiano parteciperanno Maurizio Agamennone, Nicola Scaldaferrì e i cantori del Gruppo polifonico delle città di Fier e Rrgozhina (Albania meridionale) che, a seguire, si esibiranno in concerto.



Andrea Pozzo, *Autoritratto*, Roma, chiesa del Gesù

22 – 23 novembre

Convegno internazionale di studi *Andrea e Giuseppe Pozzo tra Roma, Venezia e Vienna* Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Geniale interprete degli orientamenti artistici e ideologici della Compagnia di Gesù protagonista della civiltà figurativa tardobarocca in Europa, Andrea Pozzo (Trento 1642 - Vienna 1709) è stato recentemente celebrato in due importanti mostre allestite rispettivamente a Trento, sua città natale, e a Roma, dove il suo talento creativo trovò modo di esprimersi al massimo grado.

Il convegno di Venezia, promosso dal Comitato Nazionale per le celebrazioni del III centenario della morte di Andrea Pozzo e dalla Fondazione Giorgio Cini, chiude idealmente le celebrazioni in onore del grande artista, affrontando le tematiche connesse alla sua attività tra l'Italia, l'Austria, la Slovenia e la Croazia, con interventi sull'architettura, la pittura, la scenografia, gli apparati effimeri e la pubblicistica coeva. Nella stessa sede sarà dato risalto anche all'importante ruolo svolto dal fratello dell'artista, l'architetto e scultore Jacopo Antonio Pozzo (Trento 1645 - Venezia 1721), meglio noto come fra' Giuseppe Pozzo dell'Ordine Carmelitano, lungamente attivo tra Venezia e Udine.

Alla stessa stregua saranno approfondite figure come Carlo Gaudenzio Mignocchi, nipote e allievo di Andrea, che divulgò i suoi modelli nel Trentino. Ampio spazio sarà inoltre riservato all'approfondimento delle tecniche adottate da Pozzo sia nelle grandi imprese di decorazione ad affresco, sia nell'ambito della realizzazione di altari e macchine sceniche, facendo tesoro delle risultanze di recenti restauri condotti a Roma e a Mondovì.

26 novembre – 23 gennaio 2011

Mostra *Il viaggio di Eleonora Duse intorno al mondo* Roma, Complesso Monumentale del Vittoriano

La mostra, promossa dal Comitato per le celebrazioni dei 150 anni dall'Unità d'Italia, a cura di Maria Ida Biggi, Maurizio Scaparro e Alessandro Nicosia, si propone di illustrare la figura di Eleonora Duse, uno dei "miti" che hanno caratterizzato la ricerca di una identità nazionale. L'intento è di restituire l'immagine della sua complessa personalità artistica nel panorama della cultura italiana e internazionale di fine Ottocento e inizi Novecento e quello di sottolineare l'importanza della sua presenza nella vita teatrale e più in generale, nella storia sociale e civile dell'Italia dopo l'unificazione.

L'itinerario espositivo vuole far risaltare la libertà, l'autonomia, lo spirito innovativo della sua arte e le pionieristiche capacità imprenditoriali e organizzative dell'attrice descritte attraverso la ricostruzione delle *tournées* che ha realizzato nel corso della sua lunga carriera dal 1885 al 1924.



Ritratto di Eleonora Duse a 30 anni.
Fondazione Giorgio Cini, Archivio Duse

2 dicembre

Giornata di studi e concerto Voce e suono della preghiera 1 *Il canto liturgico armeno*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore



Monastero di Hayravank sul lago Sevan
(Foto di Sara Maino, 2003).

Si registra da qualche tempo un rinnovato interesse nei confronti dei modi con cui l'uomo manifesta attraverso l'espressione musicale il proprio rapporto con la fede, la dimensione religiosa, la sfera del sacro. Si tratta di un interesse che non solo è fortemente avvertito da parte di musicologi, etnomusicologi e antropologi ma che si manifesta anche nell'ambito degli studi storico-religiosi e teologici.

Questa la ragione di fondo che ha mosso l'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati ad avviare una nuova iniziativa dal titolo *Voce e suono della preghiera*, curata dall'etnomusicologo Girolamo Garofalo dell'Università di Palermo. L'idea è quella di promuovere annualmente una Giornata di studi concernente uno specifico tema connesso al rapporto fra "voce" e "preghiera", parte integrante della quale è un concerto di presentazione, ad alto livello, dei repertori di cui si discute. Potranno di volta in volta essere presi in esame una singola tradizione liturgica, una determinata area geografica, un particolare repertorio europeo o extra-europeo.

Trattandosi di Venezia non è difficile immaginare il perché si sia pensato di dedicare la prima Giornata di studi al repertorio musicale di una chiesa cristiana d'Oriente, e più precisamente al canto liturgico armeno. Non solo perché la città è stata per secoli un 'ponte' strategico da cui la cristianità occidentale ha guardato verso l'Oriente, ma soprattutto perché proprio nella laguna – nell'isola per l'appunto comunemente detta "degli Armeni" – ha sede uno dei più importanti luoghi della chiesa armena della diaspora, il Monastero della Congregazione Mechitarista di San Lazzaro. Sotto il profilo musicale, peraltro, proprio il Monastero di San Lazzaro assume un'importanza straordinaria poiché, fin dalla sua fondazione nel 1717 ad opera di Mechitar, in esso i monaci hanno custodito e tramandato uno specifico repertorio.

Con la collaborazione del Centro Studi e Documentazione della Cultura Armena di Venezia, e grazie al contributo di diversi studiosi italiani e stranieri, questa giornata di studi su *Il canto liturgico armeno* sarà anche l'occasione di un sentito omaggio alla memoria di Padre Vertanes Oulouhadjian del Monastero dei Padri Mechitaristi di San Lazzaro, eccelso cantore ed esperto del repertorio liturgico e del sistema modale della musica medievale armena, scomparso il 24 maggio scorso.

Al termine della Giornata di studi avrà luogo un concerto della Corale Akn di Parigi, diretta da Aram Kerovpyan, espressione del Centro Studi sul Canto liturgico armeno, fondato nel 1998. Il Maestro Kerovpyan è autorevole interprete e studioso del canto liturgico armeno e da anni si dedica al recupero dei repertori tradizionali, in particolare gli *sharagan* (inni, tropi) che, assieme alla salmodia recitativa e melismatica, formano il *corpus* più vasto della liturgia musicale armena.

27 – 29 gennaio 2011

XVI Seminario Internazionale di Etnomusicologia

L'etnomusicologia e l'estetica

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Nella sua storia ormai più che centenaria, l'etnomusicologia sembra aver dedicato poca attenzione alle valenze e alle concezioni estetiche connesse alle musiche oggetto dei suoi studi. Attenta soprattutto a individuare sistemi, pratiche e contesti d'uso delle diverse "lingue musicali", ha per molto tempo subordinato la funzione estetica ad altre funzioni, di carattere prevalentemente utilitario e comunicativo/espressivo. La stessa disciplina, anche per distinguersi nettamente dalla musicologia eurocolta, ha spesso dichiarato di rifuggire, nelle proprie analisi, dall'impiego di criteri di valutazione estetica.



Dervishi rotanti

Eppure, a uno sguardo retrospettivo, possiamo oggi renderci conto che i parametri estetici hanno avuto un ruolo non secondario nella scelta dei temi di ricerca, nella selezione dei brani e dei repertori da inserire nelle edizioni discografiche delle musiche raccolte, nel rilievo dato a questa o quella caratteristica di tali repertori e pratiche esecutive anche in rapporto ai valori estetici dominanti nella musicologia occidentale.

Oggi, che l'etnomusicologia si è aperta a nuove sintesi interculturali affrontando anche questioni di fondamentale importanza come quella delle relazioni fra musica e linguaggio e che molte delle concezioni del bello musicale in auge nel secolo scorso fra i musicologi eurocolti (dall'ideologia romantica ed Eduard Hanslick,

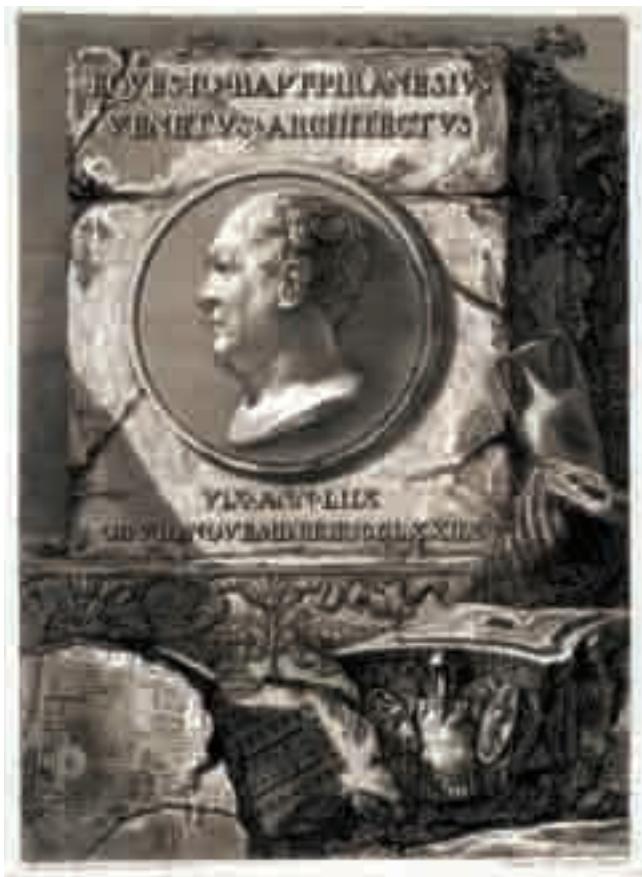
fino a Theodor L.W. Adorno, Gisèle Brelet e Susanne Langer) sono riconsiderate criticamente, sembra venuto il momento di riprendere la questione delle relazioni fra etnomusicologia ed estetica, soprattutto rispetto ad alcune questioni di rilievo: la possibilità e le modalità di produzione del significato in musica; le categorie estetico-musicali in prospettiva transculturale; le relazioni fra testi verbali e musiche; le relazioni tra forme e "contenuti"; le valenze sociali della comunicazione musicale.

Questo è l'obiettivo che si propone il XVI Seminario Internazionale di Etnomusicologia, promosso dall'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati, in collaborazione con il Dipartimento di Storia delle Arti e Conservazione dei Beni Artistici dell'Università Ca' Foscari Venezia.

Il seminario, curato come di consueto dal professor Francesco Giannattasio, si terrà a San Giorgio dal 27 al 29 gennaio 2011 e vedrà la partecipazione di esperti nazionali ed internazionali di varie discipline.

Le collezioni

La collezione piranesiana della Fondazione Giorgio Cini



Francesco Piranesi (su disegno di Giuseppe Cades),
Ritratto di Giambattista Piranesi, 1779.
(Frontespizio della seconda edizione postuma delle
Antichità Romane, 1784)

Il corpus incisorio di Giambattista Piranesi (Venezia 1720 – Roma 1778), custodito oggi nel rinnovato *Gabinetto dei Disegni e delle Stampe* nella Nuova Manica Lunga, entrò a far parte delle raccolte grafiche della Fondazione Giorgio Cini negli anni settanta del secolo scorso, prima del 1978, anno delle celebri esposizioni monografiche che la Fondazione Cini dedicò alle acquaforti e ai disegni dell'artista, in occasione del bicentenario della morte (*Piranesi. Incisioni, rami, legature, architetture e Disegni di Giambattista Piranesi*, a cura di Alessandro Bettagno), nel solco di quella fervida attività di ricognizione, studio, ricerca e valorizzazione del patrimonio grafico dell'arte veneta, che caratterizza i programmi culturali dell'Istituto di Storia dell'Arte.

Il cospicuo numero di acquaforti presentate allora nella mostra su Piranesi incisore – circa quattrocento – si deve a questa fortunata acquisizione, consistente in un lotto di ventidue volumi in folio, comprendenti la raccolta pressochè integrale delle incisioni dell'artista, oltre alle numerose tavole incise dal figlio Francesco sino al 1809. Di questi ventidue volumi, parzialmente slegati per consentire l'esposizione dei singoli fogli, venti fanno parte di una serie in edizione francese Firmin Didot, edizione completa dell'opera dei Piranesi, stampata dal 1835 al 1839. La presenza sul contropiatto anteriore dei volumi di un'etichetta con dicitura "Rue de la Harpe, vis-à-vis celle des Deux-Portes, n. 26, à Paris. Tessier. Relieur et Doreur. De la

Trésorerie nationale, du Bureau de la Guerre" e l'assenza dell'indicazione relativa alla Calcografia Piranesi Frères confermano l'identificazione della serie con l'edizione Firmin Didot. Infatti, l'attività di Jean-Joseph Tessier, rilegatore ufficiale della "Trésorerie nationale", è strettamente intrecciata allo stampatore ed editore francese, inventore dello stereotipo, scalandosi tra il 1820 e il 1843. Altra nota di collezione particolarmente significativa: sempre sul contropiatto anteriore di tutti gli esemplari si trova l'*ex libris* del commendatore Giorgio Fumach, recante il motto *Anchora Imparo*, il quale dovette avere una raccolta libraria di notevole entità numerica, se si considerano le numerosissime testimonianze riscontrate sulla base anche di una ricerca sui cataloghi elettronici.

Completano la raccolta una copia in edizione Salomoni, edita nel 1764, della *Raccolta di alcuni disegni del Barbieri da Cento detto il Guercino*, che si aggiunge ad un altro esemplare

Giambattista Piranesi.
Frontespizio della
serie *Prima Parte di
Architetture e Prospettive*
(1743), (secondo stato
della matrice recante
lo pseudonimo arcadico
Salcindio Tiseio)





Giambattista Piranesi, *Veduta del Tempio, detto della Tosse*. Da *Vedute di Roma*

di medesima edizione, acquisito precedentemente (recante un numero inferiore di incisioni e con uso di inchiostri di tinte diverse); e una copia in unico volume delle opere *Peinture de la villa Lante à Rome de l'invention de Jules Romain* e *Peinture de la Sala Borgia au Vatican de l'invention de Raphael*: edizione francese per i torchi della Calcografia Piranesi Frères e Leblanc delle incisioni di Tommaso Piroli, riproducenti gli affreschi perduti, su invenzione di Giulio Romano, che ornavano il casino di villa Turini Lante sul Gianicolo e le decorazioni raffaellesche delle logge nel Palazzo Vaticano.

Interessante notare che delle decorazioni pittoriche cinquecentesche di villa Lante, con tutta probabilità da identificarsi con gli affreschi perduti della stufetta lodata da Vasari, e della loro traduzione incisoria,

fondamentale per documentare un ciclo giuliesco perduto, vi è menzione nella guida *Roma descritta ed illustrata* di Giuseppe Antonio Guattani (1805). Il contropiatto di quest'ultimo volume reca un *ex libris* che documenta un passaggio dell'opera nella biblioteca di Alexandre Dufour (1760-1835), architetto regio responsabile, insieme a Pierre-François-Léonard Fontaine, delle ristrutturazioni del castello di Versailles.

Giova ricordare che, dopo la morte dell'artista nel 1778, la Calcografia piranesiana fu portata avanti dai figli Pietro e Francesco. Dopo un ventennio di attività romana i rami originali furono trasferiti a Parigi, ove Francesco Piranesi dovette riparare con la famiglia nel 1799, in seguito alla caduta della Repubblica Romana, cui l'artista aveva aderito con entusiasmo ricoprendo incarichi istituzionali di rilievo. In Francia la rinata Calcografia Piranesi Frères, grazie anche al sostegno e alla protezione di Giuseppe Bonaparte, continuò a stampare le opere di Giambattista sino al 1810, anno della morte di Francesco. Il governo francese, che nel frattempo aveva incamerato i rami, dispose nel 1819 la ripresa dell'attività di ristampa grazie all'iniziativa del libraio Lamy e dello stampatore Cussac. Nel 1829 si dispose l'alienazione dei duemiladuecentodue rami, acquistati successivamente all'asta nel 1835 dall'editore Firmin Didot, che provvide a ristampare l'opera completa di Giambattista e Francesco Piranesi sino al 1839, anno di acquisizione dei rami da parte della Calcografia Camerale pontificia, per interessamento di papa Gregorio XVI.

A conclusione di questo percorso sulle 'presenze piranesiane' presso le collezioni della Fondazione Giorgio Cini, va segnalato, all'interno della raccolta grafica di Giuseppe Fiocco, il disegno a penna e inchiostro bruno di Giambattista Piranesi raffigurante un *Personaggio togato all'antica*. Il foglio fu acquistato da Fiocco a Parigi nel 1940 – il reperimento sul mercato francese della quasi totalità dei disegni di figura di Giambattista è da collegarsi al trasferimento della Calcografia piranesiana in Francia – e pubblicato per la prima volta dal professore nel 1955 come autografo piranesiano. Ritenuto da alcuni

Giambattista Piranesi. Frontespizio della serie in volume della *Raccolta di alcuni disegni del Barbieri da Cento detto il Guercino* (edizione Salomoni, Roma 1764, secondo esemplare)



Giambattista Piranesi, *Figura di togato all'antica*. Disegno a penna e inchiostro bruno (collezione Giuseppe Fiocco)

studiosi disegno preparatorio per una delle figurette schizzate che popolano le acquaforti del periodo giovanile, dalle vedute di fantasia della *Prima Parte di Architetture e Prospettive* alle prime vedute romane, il foglio è stato recentemente datato, per ragioni di stile, agli anni 1760 - 1770 da Robison, il quale lo considera un probabile studio di una scultura antica. Il tratteggio parallelo compendiario e l'addensarsi delle ombre risolte attraverso inchiostature sintetiche nei contorni della figura, che si erge, stante, in atto di indicare verso l'alto secondo la gestualità retorica antica, confermano la natura di schizzo, nato da osservazione diretta di una statua classica: *unicum* nel repertorio grafico dell'artista, che alla riscoperta ed esaltazione delle "antichità romane" e della "magnificenza" dell'arte antica aveva dedicato l'intera carriera.

Alessandro Martoni

Progetti e ricerche

Le arti di Piranesi: progetto di una mostra



Giambattista Piranesi, *Carcere*. Da *Carceri d'Invenzione* (1750 ca.), tav. XIV

Giambattista Piranesi – nato a Venezia nel 1720 e morto a Roma nel 1778 – rappresenta una figura chiave nella formazione di un gusto per l'antico che per originalità e importanza del panorama delle arti del XVIII secolo e dell'età neoclassica si suole definire 'stile Piranesi'.

Col suo lavoro l'artista sfida le concezioni tecniche e stilistiche del suo tempo e rimodella le forme artistiche che lo precedono, privilegiando la 'magnificenza' dell'architettura romana (che riteneva di derivazione etrusca) e con un'attitudine spiccata al recupero dei repertori decorativi antichi e contemporanei in una chiave 'eclettica', in aperto contrasto con un certo funzionalismo di marca lodoliana e con la 'semplicità' ellenica. Dall'arte manierista egli impara ad interpretare in modi non convenzionali

le fonti classiche e rinascimentali, dal Barocco recupera la poetica della meraviglia; e queste spregiudicate riletture si saldano ad una innata (e veneziana) sensibilità Rococò. Piranesi è stato un artista dei suoi tempi, protagonista di un dibattito teorico e culturale sul ruolo dell'arte antica nella composizione e progettazione contemporanea e sulla creazione di un gusto e di un'estetica nuova, di marca tipicamente illuministica. I suoi studi e le sue indagini archeologiche sui monumenti di Roma antica, che daranno vita alla poderosa opera delle *Antichità Romane*, la scoperta dell'arte egizia, reinventata e abilmente composta nei camini egizi delle *Diverse Maniere*, sono solo alcune delle tappe che hanno preparato la strada al Neoclassicismo. Sulla scorta del suo esempio, molti artisti hanno cominciato a vedere, concepire e rappresentare le antichità come fonte di ispirazione primaria.

Piranesi è stata una figura di spicco della cultura della seconda metà del 18° secolo, anche se successivamente scrittori inglesi come Coleridge e De Quincey ne parlavano come di un proto-romantico. La sua arte, diffusa attraverso le stampe, ha influenzato il gusto dell'epoca. Egli frequentava intellettuali, antiquari, mecenati e clienti del circuito

internazionale del Grand Tour quali Gavin Hamilton, Sir William Hamilton, James Byers, il Conte di Warwick, Sir Roger Newdigte e Henry Blundell. Le opere di Piranesi sono state fonte di ispirazione per architetti, designer, scenografi e artisti: dai fratelli Adam fino a Percier, Fontaine, Thomas Hope e Sir John Soane. Sulla base di tali premesse la Fondazione Giorgio Cini e Factum Arte hanno prodotto una mostra innovativa dedicata a questo artista eclettico e visionario. L'esposizione si propone di valorizzare le 'arti' di Piranesi, la sua poliedrica professionalità. Ma il più importante elemento di originalità di questo progetto risiede nel fatto che la mostra presenta diversi artefatti concreti d'invenzione piranesiana, realizzati oggi a partire da stampe di Piranesi, utilizzando tecnologie avanzate e materiali di pregio. L'esposizione offre inedite letture dell'immaginazione, allo stesso tempo colta e visionaria, dell'artista veneziano. Il suo lavoro infatti, pur incentrato sul passato, anticipa il futuro e i suoi metodi di lavoro prefigurano il ruolo dell'architetto e del designer contemporanei. Piranesi è provocatoriamente individualista, eclettico e anticonformista. Educato per essere architetto si converte presto all'arte dell'incisione. Lavora come vedutista trasformando il genere da trascrizione

Macchina scenica per la proiezione delle *Carceri*
in 3D progettata da Michele De Lucchi





Giambattista Piranesi, *Tripode antico di bronzo che si conserva in Portici*. Da *Vasi, candelabri, cippi, sarcofagi, tripodi* (1778)

A destra, il *Tripode* bronzeo realizzato da Factum Arte



letterale della realtà a descrizione di un mondo immaginario ed evocativo. Mentre incide versioni fittizie della Roma antica che riscuotono enorme successo di pubblico, la sua fervida e oscura immaginazione realizza le carceri d'invenzione che sembrano letteralmente imbevute di inquietudine e terrore. I suoi lavori successivi sorprendono nuovamente, per la fiammeggiante teatralità e la promiscuità delle citazioni. Nel tentativo di seguire Piranesi in questo misterioso itinerario dell'invenzione la mostra si articola in sezioni dedicate alla presentazione delle molte professioni che l'artista veneziano ha esercitato durante la sua vita: incisore, archeologo, ingegnere, antiquario, architetto e designer. Una sezione separata della mostra è dedicata a una lettura originale delle sue vedute di Roma, messe a confronto col lavoro di un grande fotografo contemporaneo come Gabriele Basilico. Una sommaria elencazione delle varie tipologie di opere in mostra consente di cogliere appieno l'originalità di questo progetto espositivo. La mostra, infatti, presenta trecento incisioni, tutte provenienti dalla collezione della Fondazione Giorgio Cini; la simulazione in 3D delle carceri, creata da Gregoire Dupond di Factum Arte e presentata in una installazione progettata da Michele De Lucchi di una macchina scenica di derivazione piranesiana; una riproduzione in scala 1:1 del Caffè degli Inglesi; gli oggetti realizzati oggi su design di Piranesi e prodotti da Factum Arte (un vaso, un candelabro, una teiera, una sedia, due tripodi, un altare e un camino); una presenta-



Giambattista Piranesi, *Veduta del Ponte e del Castello Sant'Angelo*. Da *Vedute di Roma*

zione in *touch screen* dei taccuini di Modena; un modello in scala, realizzato da Michele De Lucchi, della basilica di Santa Maria del Priorato a Roma (l'unica costruzione realizzata da Piranesi nel corso della sua vita); dieci fotografie artistiche dell'architettura e degli ornamenti di Santa Maria del Priorato realizzate da Factum Arte; trentadue vedute di Gabriele Basilico che interpreta quelle realizzate da Piranesi quasi tre secoli prima. Un ruolo fondamentale in questo progetto espositivo è giocato dall'allestimento curato da Michele De Lucchi che ha disegnato un percorso di fruizione flessibile e interattivo: le stampe di Piranesi sono incorniciate e disposte sulle pareti dello spazio espositivo e su grandi leggi appoggiati su tavoli di legno. Gli oggetti di design piranesiano verranno collocati su pedane e tavole poste al centro di ogni stanza, offrendo al visitatore l'opportunità unica di entrare

concretamente in contatto con le visioni prodotte dalla "mente nera" di Piranesi. Il catalogo della mostra, edito da Marsilio, contiene saggi di Michele De Lucchi, Pasquale Gagliardi, Giuseppe Pavanello, John Wilton-Ely, Norman Rosenthal, Marcello Fagiolo, Elisa Debenedetti, Adam Lowe e Luigi Ficacci.

Pasquale Gagliardi



Gabriele Basilico, *Veduta del Ponte e del Castello Sant'Angelo (2010)*

Presenze a San Giorgio

Piranesi e Palladio: ritorno a San Giorgio



Felice Polanzani, *Ritratto di G.B. Piranesi*, incisione

Accanto alle due grandi esposizioni di disegni e di incisioni di Piranesi allestite a San Giorgio nel settembre 1978, in occasione del secondo centenario della morte dell'artista, Alessandro Bettagno coordinava, insieme a Rodolfo Pallucchini, anche un importante convegno di studi che al pari delle mostre si proponeva di illustrare le novità emerse nell'ultimo quarto di secolo riguardo all'attività dell'architetto e incisore settecentesco, e da lì delineare nuove prospettive critiche sulla sua opera. Era proprio Pallucchini, introducendo il Convegno, a rilanciare con convinzione una di queste acquisizioni: la "venezianità" di Piranesi, della quale si era pienamente persuaso attraverso anni di studi e un percorso di rilettura avviato almeno dal 1929, nella memorabile mostra dedicata al Settecento veneziano da Nino Barbantini – lo storico dell'arte primo Presidente della Fondazione Giorgio Cini – presso i Giardini della Biennale; poi rinverdito, sempre a Venezia, con la rassegna degli incisori veneti del Settecento allestita dallo stesso Pallucchini al Ridotto nel 1941, e ulteriormente confermatosi a Parigi nel 1971, alla luce dell'altrettanto celebre esposizione "Venise au dix-huitième siècle". A rinforzare questa linea di ricerca contribuiva poi efficacemente una specifica vocazione di studi attestata nell'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Cini fin dal 1955, con le ripetute rassegne del disegno veneto basate sia su collezioni della Fondazione che su prestiti esterni, e

più di recente allargata alla tradizione incisoria veneta seguendo un itinerario inaugurato nel 1976 dalla mostra "Tiziano e la silografia veneziana del Cinquecento", e del quale l'appuntamento piranesiano costituiva la seconda tappa.

Così, nelle prime pagine del corposo volume *Piranesi e l'Europa* al quale erano affidati gli Atti del relativo convegno, Pallucchini poteva autorevolmente affermare «la venezianità della sua espressione disegnativa, cioè l'eredità in chiave Rococò che egli aveva assorbito dall'insegnamento di Marco Ricci, di Giambattista Tiepolo e dei Guardi, una eredità che gli permetteva a Roma di mettere a frutto l'insegnamento del Borromini»; e subito dopo Bettagno si soffermava sul difficile sì, ma non mai interrotto rapporto, soprattutto intellettuale, dell'artista con Venezia, la città nella quale aveva vissuto i suoi primi vent'anni.

Bettagno ricordava a tal proposito la lettera di Giambattista del marzo 1778, pochi mesi prima della morte, spedita da Roma a Venezia alla sorella, in cui nel contempo egli si dichiarava "figlio di Roma" ed esule da una Venezia che non lo aveva compreso.



Giambattista Piranesi, *Ponte magnifico con Logge*,
da *Prima Parte di Architetture e Prospettive*, (1743)



Ma poteva a buon diritto aggiungere Pallucchini: «Che [Piranesi] avesse d'altra parte Venezia nel sangue, anche se la sua sensibilità ormai lo aveva spinto verso la riscoperta quasi delirante, ma archeologicamente precisa, della Roma antica, lo testimonia il fatto che egli si firmava “architetto veneto”: cioè rimpiangeva quella vocazione nata fra le lagune alla scuola dello zio Matteo Lucchesi, ispirata da un altro veneto quale il Palladio, e realizzata solo in parte nel rifacimento di Santa Maria del Priorato».

Era dunque grazie all'attività di ricerca susseguitasi negli anni a San Giorgio, in particolare da parte di questi due insigni storici dell'arte, che Piranesi si riaffacciava prepotentemente a Venezia e tornava sotto insegne palladiane in quell'isola dove di certo era approdato più volte nei suoi anni veneziani, quando da giovane irrequieto e indisciplinato qual era, stando a bottega prima dall'architetto Lucchesi e più tardi dallo Zucchi e dallo Scalfarotto, aveva meditato non solo sui celeberrimi *Quattro libri* che esponevano le idee di Palladio sull'architettura, ma anche, da Vicenza a Venezia, sul concreto esempio delle sue fabbriche, compresi appunto la chiesa, il primo chiostro e il grande refettorio di San Giorgio.

E che un tale incontro si fosse effettivamente verificato lo lasciava ben intendere Lionello Puppi sempre nel convegno del 1978, sottolineando come nella lettera dedicatoria di quella sua *Prima parte di architettura* che «costituisce l'exploit inaugurale dell'attività romana», il “Veneto Architetto” Piranesi, quale sempre volle definirsi, avesse affermato di guardare alle rovine di Roma avendo ben presenti come viatico interpretativo i disegni che ne aveva fatto «l'immortale Palladio, e che io pur sempre mi teneva innanzi agli occhi».

Gilberto Pizzamiglio

Le pubblicazioni

Cataloghi



Sebastiano Ricci

Il trionfo dell'invenzione nel Settecento veneziano

a cura di Giuseppe Pavanello

Marsilio Editori, Venezia, 2010

Con la mostra *Sebastiano Ricci. Il trionfo dell'invenzione nel Settecento veneziano* la Fondazione Giorgio Cini e la Regione del Veneto, attraverso il Comitato regionale per le celebrazioni del grande pittore, hanno reso omaggio all'artista, a trecentocinquanta anni dalla nascita, attraverso un'esposizione di capolavori di Ricci e di suoi contemporanei tali da rappresentare al meglio l'estro creativo del maestro e un secolo che si è compiuto della libertà esecutiva della 'prima idea': disegni, bozzetti e modelli, che preservano il carattere dell'invenzione, sorprendendo per ricchezza cromatica e audacia di pensiero, in un gioco, tutto settecentesco, tra piccolo e grande, nella consapevolezza del ruolo cruciale che il bozzetto ricopre nella civiltà rococò. Il catalogo, partendo dal saggio introduttivo di Giuseppe Pavanello e da un testo di Adriano Mariuz, riporta il lettore in un affascinante percorso tra i bozzetti di Sebastiano Ricci e degli altri maestri del primo Settecento veneto, da Antonio Pellegrini a Giambattista Tiepolo, da Gaspare Diziani a Giambattista Pittoni e Giambattista Piazzetta, provenienti dai più importanti musei d'Europa e degli Stati Uniti. Il catalogo è inoltre arricchito da una sezione dedicata ai bozzetti in terracotta di Giovanni Maria Morlaiter, alter ego del Ricci in scultura.

Saggi

Ma Pupa, Henriette.

Le lettere di Eleonora Duse alla figlia Enrichetta Bullough

a cura di Maria Ida Biggi

Marsilio Editori, Venezia, 2010

Il volume contiene le lettere che Eleonora Duse ha inviato alla figlia Enrichetta Marchetti, poi signora Bullough, dal 1892 all'aprile 1924, anno della sua morte negli Stati Uniti.

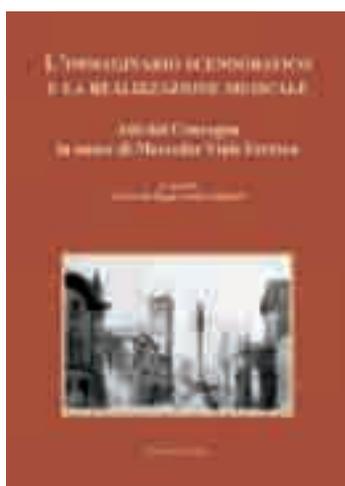
Questa corrispondenza, costituita da 452 lettere, biglietti, cartoline e telegrammi, è conservata tra le carte Duse della Fondazione Giorgio Cini, proveniente dal dono



della nipote dell'attrice, Eleonora Ilaria Bullough, Sister Mary Mark. Si tratta, in parte, di documenti originali e, in parte, di trascrizioni che la figlia ha effettuato su piccoli carnet, i cosiddetti 'Quaderni di Enrichetta'.

La pubblicazione di questo materiale, per la prima volta sistemato e ordinato cronologicamente, costituisce una fonte originalissima e inedita per conoscere la figura dell'attrice come artista e madre, per vivere direttamente la sua prima e unica esperienza nel mondo del cinema muto, per seguire le difficoltà vissute durante gli anni della Grande Guerra. L'ultima parte del volume testimonia le problematiche relative al suo ritorno sulle scene teatrali nel 1921, fino all'ultima tragica tournée negli Stati Uniti. Basta scorrere l'indice dei nomi per rendersi conto della vastità dei significativi rapporti di stima e amicizia che l'attrice intratteneva con personalità dell'arte e della cultura europea e americana, tra la fine dell'Ottocento e i primi Novecento: Arrigo Boito, Giuseppe Primoli, Alexandre Dumas fils, Giuseppe Giacosa, Giovanni Verga, Luigi Albertini, Marco Praga, Gabriele d'Annunzio, Giovanni Papini, Matilde Serao, Gaetano Salvemini, Luigi Pirandello, Adolfo de Bosis, Sibilla Aleramo, Paul Claudel, Hermann Sudermann, Hugo von Hoffmannsthal, Rainer Maria Rilke, George Bernard Shaw, Edouard Schneider, Isadora Duncan, Edward Gordon Craig, Camilla Mallarmé, Yvette Guilbert, Aurélien Lugné-Poe, Lucien Guitry, Auguste Rodin, Olga Signorelli, David Wark, Griffith, Laurence Alma Tadema, Alexandre Wolkoff e Natalia Gontcharova.

Le lettere, inoltre, descrivono una relazione madre-figlia complessa, in cui i ruoli tendono inevitabilmente a scambiarsi. Alla vita avventurosa e in continuo movimento della madre si contrappone, infatti, la vita strutturata e pacata della figlia, madre e moglie esemplare, che vive a Cambridge con il marito Edward Bullough, professore di italiano nella prestigiosa università inglese.



L'immaginario scenografico e la realizzazione musicale *Atti del Convegno in onore di Mercedes Viale Ferrero*

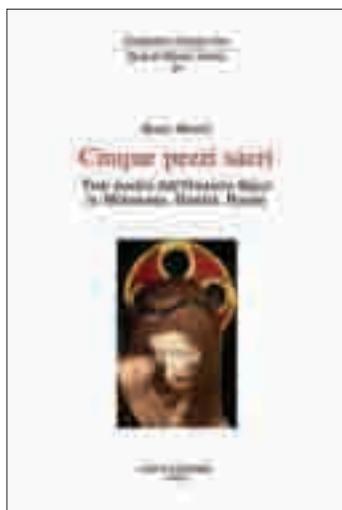
a cura di Maria Ida Biggi e Paolo Gallarati

Edizioni dell'Orso, Torino, 2010

Il volume raccoglie i contributi presentati agli incontri dedicati a Mercedes Viale Ferrero, tenutisi nel 2009, a Torino presso il Teatro Regio, e alla Fondazione Giorgio Cini, su iniziativa del Centro Studi per la Ricerca Documentale sul Teatro e il Melodramma Europeo e del Centro Regionale Universitario per la Musica "Massimo Mila". L'intento è stato quello di onorare la figura e l'opera di Mercedes Viale Ferrero, studiosa di riferimento nella storia dello spettacolo musicale nel suo sviluppo teatrale, figurativo e architettonico, presenza insostituibile nei numerosi convegni dedicati alla vita musicale italiana e internazionale organizzati dalla Fondazione Giorgio Cini negli anni settanta e ottanta del Novecento, promotrice, insieme al compianto Francesco Degrada, dello studio delle *Disposizioni sceniche* pubblicate nella collana da lei diretta presso l'editore Ricordi di Milano.

I vari saggi contenuti nel volume trattano alcuni momenti della storia dell'opera sotto i due aspetti dell'immaginario scenografico e della sua realizzazione musicale, da sempre considerati, negli studi di Viale Ferrero, come componenti di una "opera d'arte totale" connaturata all'idea stessa del melodramma. Il libro si apre con gli omaggi di Pierluigi Petrobelli, Alberto Basso, Franco Pulcini e Daniela Goldin Folena alla personalità e agli studi di Viale Ferrero; si succedono, quindi, i contributi sull'opera romana dei Barberini di Tamburini e sulla scenografia barocca dei Bibiena di Pigozzi, sulla messinscena del teatro di Metastasio e di Goldoni di Sala di Felice, sui problemi della realizzazione teatrale delle partiture di Martin y Soler, Rossini, Verdi e Ravel di Culturato, Sala, Conati e Girardi. Completano il libro le riflessioni teoriche sullo studio della scenografia ottocentesca di Biggi e Jesurum, due saggi sul teatro musicale di Luigi Illica di Olivero e Bernardoni, uno sullo scenografo e costumista Caramba di Crespi.

Il volume comprende la bibliografia completa degli scritti di Mercedes Viale Ferrero.



Bruno Bertoli

Cinque pezzi sacri. Testi poetici dell'oratorio sacro in Metastasio, Handel, Haydn

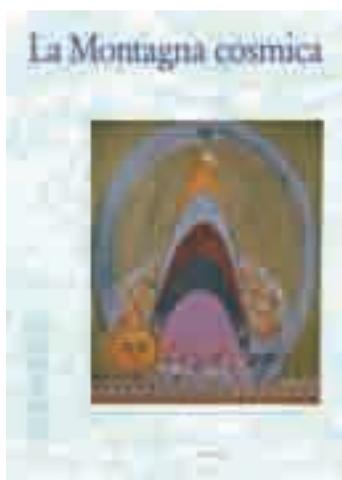
Collana «Studi di musica veneta», vol. 29

Leo S. Olschki Editore, Firenze, 2010

I saggi raccolti in questo volume analizzano i testi poetici di alcuni celebri oratori settecenteschi e intendono proporre un filone di ricerca ancora poco curato dalla critica artistica e musicale: con la conseguenza che pure nelle trasmissioni radiofoniche e televisive e addirittura nelle presentazioni ed esecuzioni organizzate nelle chiese essi, testi religiosi, risultano del tutto ignorati.

Si cerca, quindi, di colmare questa lacuna causata più di tre secoli or sono dal trionfante preconcetto illuministico che intendeva liberare la produzione letteraria, artistica e musicale dal "religioso", rispettato tutt'al più e consentito nella libera scelta delle persone. Gli oratori sacri trovano il loro punto di riferimento nella Bibbia e nella riflessione teologica, ascetica e morale della millenaria tradizione cristiana e in alcuni scritti apocrifi che, relativi all'Antico e al Nuovo Testamento, sono generalmente di scarso valore letterario e frutto di fantasia.

Le opere, che qui si esaminano, vengono proposte non in ordine cronologico di produzione, ma secondo la tematica del quadro biblico concernente la creazione dell'universo, le profezie messianiche, la passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo. Temi sui quali indugiarono il genio artistico e la sensibilità religiosa del Metastasio, di Handel e di Haydn.



Periodici

«Viridarium» 7

La Montagna cosmica

a cura di Alessandro Grossato

Edizioni Medusa, Milano, 2010

La montagna sacra si trova al centro della cosmologia e della geografia sacra di molte forme religiose, dalle più arcaiche tradizioni sciamaniche fino alle grandi religioni abramiche. Asse cosmico che attraversa e collega i tre mondi, divino, umano e infero; montagna di luce o di diamante, d'oro o di cristallo; sagomata a piramide, a clessidra, o a forma di cono rovesciato; con le pendici ricoperte da una selva inaccessibile, o coronata sulla sommità da un giardino di delizie nel quale vivono gli dèi e altri esseri immortali; custodita da mostri orribili o da guardiani angelici; riflesso terreno del sole, della luna, della stella polare, o di altre remote costellazioni.

Da essa si dipartono i fiumi che dividono la superficie della terra in corrispondenza dei punti cardinali, e che colmano l'oceano d'acque che circonda l'isola del mondo, in eterna rotazione. Pur essendo un tema sul quale già tanto è stato scritto, gli specialisti che hanno collaborato a questo volume – Alessandro Grossato, Antonio Panaino, Domenico Accorinti, Carlo Saccone, Riccardo Fracasso, Giorgio Arduini ed Enrico Comba – sono riusciti a fornire nuovi materiali e originali spunti interpretativi, in riferimento a uno dei mitologemi più importanti della storia delle religioni: dall'India indù all'Iran zoroastriano, dalla Grecia antica all'Islam arabo-persiano, dalla Cina taoista al Giappone scintoista e buddista, fino alle culture amerinde dell'America settentrionale.

Il filo conduttore che collega tutti gli studi qui raccolti è la continua ricerca da parte dell'uomo non solo del centro simbolico del mondo, ma anche del luogo dove attingere esperienze d'ascesi e di divina rivelazione.

Opere musicali, edizioni critiche



Artaserse

Libretto di Pietro Metastasio e musica di Baldassare Galuppi

Edizione in facsimile della partitura e edizione del libretto, accompagnati da un saggio di Francesca Menchelli Buttini

Collana «Drammaturgia musicale veneta», 20

Ricordi, Milano, 2010

Il volume della collana «Drammaturgia musicale veneta» presenta in anastatica l'*Artaserse* di Baldassare Galuppi andato in scena nel 1749 a Vienna, presso il *Theater nächst der Burg*, un'intonazione che ha le notevoli prerogative di testimoniare la fortuna che l'autore godette fuori della patria, di utilizzare i materiali poetici e drammatici di uno dei libretti più celebri di Pietro Metastasio, di imporre alla chiusura del primo atto una nuova veste mediante l'inserimento di un quartetto. Alla riproduzione della partitura si affianca la trascrizione del libretto secondo l'uso moderno, col corredo di una «Nota al testo» che ne illustra i criteri generali e chiarisce i rapporti fra le fonti pervenute. Il saggio introduttivo sviluppa un commento ai testi e alle musiche, mettendo in luce il problema della tradizione relativa ad *Artaserse*, incluse le riprese della musica di Galuppi, il tema dei rapporti del libretto con i propri modelli e, quindi, i nuclei della conclusione dei primi due atti, della figura del *vilain*, delle scene d'esordio e dell'episodio del duetto, sul piano dell'interrelazione fra dramma e musica, fra significati verbali, musicali e visivi.



Nino Rota

Custodi nos, Domine

Inno per coro a due voci pari e organo

Andante con moto • Semplice con fervore

Coro (SA), Organo

Schott Music, 2010

L'inno sacro *Custodi nos, Domine* fa parte di quell'ampia sezione – ventiquattro numeri – del catalogo corale del Maestro che, accanto ad opere di grande dimensioni sia dal punto di vista delle masse impiegate che dell'impegno richiesto agli artisti, allinea brani come questo di facile approccio, costruiti per essere eseguiti anche da piccoli gruppi amatoriali come sono in genere i cori delle chiese. Costruito su una struttura circolare, il brano si dipana con passo svelto e sicuro sui due temi melodici che ne costituiscono l'ossatura, opportunamente variati nella tonalità. Con questo titolo viene compiuto un altro passo verso la pubblicazione dell'opera completa di Nino Rota che vede impegnati su questo fronte ormai da quindici anni la Fondazione Giorgio Cini e la casa editrice Schott Music.

Multimediali

CD



Ottorino Respighi *La Sensitiva*

Liriche da camera

Giunge al terzo volume l'iniziativa della registrazione di tutte le liriche da camera di Ottorino Respighi che Aldo Orvieto ha intrapreso con la preziosa adesione di alcune tra le più celebri cantanti italiane contemporanee. I dischi sono proposti dalla Casa discografica milanese Stradivarius in collaborazione con il Fondo Respighi della Fondazione Giorgio Cini di Venezia. In questo disco Sara Mingardo (insignita nel maggio 2010 del XXIX Premio Abbiati) propone undici liriche che datano all'età di formazione del Maestro, fra il 1896 e il 1914, e il poemetto di Percy Bysshe Shelley, *The sensitive plant*, *La Sensitiva*. Ottorino Respighi fa sprofondare l'ascoltatore in un labirintico polifonismo, sapientemente 'cacofonico', in cui i linguaggi del 'moderno' sembrano annegare in un magma retrospettivo, ombreggiato di nostalgismi e arcaismi. E l'eco del 'cantare antico' subito emerge alla struggente esperienza d'ascolto della mirabile interpretazione di Sara Mingardo che si staglia vivida nella nostra memoria come allo scorrere di *album fotografico*, di un *concept-album*.

DVD



laboratoriorazzi 2009 Laboratori di musica elettroacustica

Quattro seminari-laboratori sulla musica elettroacustica in uno spazio, il salone degli Arazzi della Fondazione Giorgio Cini a Venezia, che diventa musicale grazie alla valorizzazione del residente sistema di diffusione sonora ad otto canali. Un gruppo di allievi ed ex allievi di Alvisse Vidolin che a Venezia ha insegnato Musica elettronica in Conservatorio per trentacinque anni. Un omaggio nello spirito del maestro, teso sempre al laboratorio, con esecutori di strumenti acustici e registi del suono, brani storici e nuove produzioni. Scambi di esperienze, di idee, di tecnologie. Uno spazio vivo dove far risuonare: una 'laptop orchestra', la voce e i brani dei maestri, strumenti acustici e suoni elettronici. Queste le componenti degli appuntamenti che si sono tenuti nel corso del 2009, che hanno visto la presenza di numerosi ospiti e che si sono conclusi l'11 luglio 2009, con un concerto in onore di Alvisse Vidolin e la presentazione del volume collettaneo a cura di Paolo Zavagna *60 dB. La scuola veneziana di musica elettronica*, edito da Olschki, un *liber discipulorum* a lui dedicato.

Contatti



Lettera da San Giorgio

Editrice

Fondazione Giorgio Cini onlus
Isola di San Giorgio Maggiore
30124 Venezia
tel. +39 041 5289900
fax +39 041 5238540
fondacini@cini.it

Presidente

Giovanni Bazoli

Segretario Generale

Pasquale Gagliardi

Direttore responsabile

Gilberto Pizzamiglio

Comitato di redazione

Elena Casadoro
Serena Concone
Giovanna Pesaro
Emilio Quintè
Marta Zoppetti

Progetto grafico

Olivier Maupas Graphic Design

Fotolito

Multigraf srl

Stampa

Multigraf srl, Spinea (VE), Via Negrelli 10

Registrazione del Tribunale di Venezia n. 209
Anno XII, numero 23
Settembre 2010 – febbraio 2011

Pubblicazione realizzata con il contributo di

INTESA  **SANPAOLO**

Contatti

Segreteria generale

tel. +39 041 2710229 – fax +39 041 5223563
segr.gen@cini.it

Ufficio stampa

tel. +39 041 2710280 – fax +39 041 5238540
stampa@cini.it

Ufficio comunicazione e marketing

tel. +39 041 2710402 – fax +39 041 5238540
marketing@cini.it

Ufficio editoriale

tel. +39 041 2710202 – fax +39 041 5238540
ufficio.editoriale@cini.it

Ufficio coordinamento e gestione degli spazi

tel. +39 041 2710219 – fax +39 041 5238540
congressi@cini.it

Centro Internazionale di Studi della Civiltà Italiana "Vittore Branca"

tel. +39 041 2710253 – fax +39 041 5238540
centrobranca@cini.it



Come arrivare alla Fondazione Giorgio Cini

da San Zaccaria, dalla Ferrovia, da Piazzale Roma, dal Tronchetto, dalle Zattere
vaporetto linea 2 ogni 10 minuti

Biblioteche della Fondazione Giorgio Cini

Lucia Sardo, coordinatore
tel. +39 041 2710407
coordinamento.biblioteche@cini.it

Istituto di Storia dell'Arte

Giuseppe Pavanello, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710230 – +39 041 2710239
fax +39 041 5205842
arte@cini.it

Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano

Gino Benzoni, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710226 – +39 041 2710227
fax + 39 041 5223563
storia@cini.it

Istituto per la Musica

Giovanni Morelli, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710220 – fax + 39 041 2710215
musica@cini.it

Istituto Italiano Antonio Vivaldi

Francesco Fanna, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710220 – +39 041 2710259
fax + 39 041 2710215
vivaldi@cini.it

Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati

Giovanni Giuriati, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710357 – +39 041 5230555
fax + 39 041 5238540
musica.comparata@cini.it

Seminari di Musica Antica Egida Sartori e Laura Alvini

Pedro Memelsdorff, direttore
Segreteria: tel. +39 041 5230555 – fax +39 041 5238540
musica.antica@cini.it

Centro di Ricerca sulle Fonti Documentali della Vita Musicale Europea

David Bryant, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710220 – fax +39 041 2710215
musica@cini.it

Centro Studi per la Ricerca Documentale sul Teatro e il Melodramma Europeo

Maria Ida Biggi, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710236 – fax +39 041 2710215
teatromelodramma@cini.it

Corso di Civiltà Italiana "Vittore Branca"

Cesare De Michelis, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710227
scuola.branca@cini.it

International Advisory Board

Maurice Aymard
Steven Feld
Bruno Latour
David Rosand
Ellen Rosand
Michael Talbot

I Sostenitori della Fondazione

Assicurazioni Generali S.p.A.
Eni S.p.A.
Fondazione Cariplo
Intesa Sanpaolo

Gli Amici di San Giorgio

Fondazione Eni Enrico Mattei
Fondazione Prada

Le Istituzioni collegate

Accademia Musicale di San Giorgio
Segreteria: tel. +39 041 2710206 – 2771267
accademiasangiorgio@cini.it

Fondazione Scuola di San Giorgio

Segreteria: tel. +39 041 5207757
segreteria@scuoladisangiorgio.it

International Center

for Climate Governance

Segreteria: tel. +39 041 2711457
info@iccgov.org



Giambattista Piranesi,
Carceri d'Invenzione (1750 circa), Tavola XIII